

la spesa annua per le traduzioni è di circa 516.000 Euro —:

se, ferma restando l'autonomia di giudizio della predetta commissione, sia esercitato un controllo sull'attività svolta e se siano state impartite direttive, e, in caso affermativo, quali per l'utilizzo di criteri di effettiva valutazione dell'impatto delle opere traducendo dal punto di vista della promozione della cultura italiana all'estero. (3-01372)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministero degli affari esteri opera la commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, presieduta dal pro-rettore dell'università per stranieri di Siena, professor Riccardo Campa;

la commissione è composta da docenti ed esperti di lingua italiana;

la commissione si avvale altresì della collaborazione del gruppo lingue ed editoria, che offre il proprio contributo al fine di istituire le domande di finanziamento della traduzione di opere italiane in lingua straniera con l'obiettivo della diffusione della cultura italiana nel mondo —:

da quante persone, complessivamente, è composta la commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero;

se la commissione abbia come componenti tutti soggetti esterni al ministero degli affari esteri e, comunque, quale sia il costo complessivo annualmente sostenuto per corrispondere le competenze dovute ai membri;

quali siano i parametri per la determinazione delle competenze che vengono liquidate ai membri della Commissione. (3-01373)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di giovedì 12 settembre 2002, alla pagina 11, ha pubblicato un servizio a dir poco sconcertante circa la spesa annua per traduzioni effettuate nell'ambito dell'attività di promozione della cultura italiana all'estero;

è in funzione il gruppo lingue ed editoria della commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero presso il Ministero degli affari esteri;

la precitata commissione valuta le richieste di accesso ai finanziamenti per la traduzione di opere;

attualmente è in corso la traduzione di un saggio di economia politica scritta da un docente italiano per il governo cinese, secondo quanto riferisce l'ambasciatore Aloisi de Lardereel —:

chi abbia inoltrato la domanda per accedere al finanziamento della traduzione;

quale sia stato il giudizio della commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero in ordine a tale domanda;

quale importo dovrà essere sostenuto per la traduzione dell'opera;

quale specifica rilevanza si ritiene che possa avere l'opera in fase di traduzione dal punto di vista della promozione della cultura italiana all'estero. (3-01375)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, avente ad oggetto « Riforma del-

l'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59», all'articolo 35 prevede il trasferimento in capo al ministero medesimo delle funzioni e dei compiti attribuiti al Ministero delle politiche agricole in materia di polizia forestale ambientale;

l'operatività del terzo comma del citato articolo 11 del decreto legislativo n. 300/1999, a seguito di successiva norma, doveva avere inizio a far data dal 1° giugno 2001;

il successivo articolo 35 del decreto legislativo n. 300/1999 delinea le aree funzionali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ed indica le funzioni ed i compiti di spettanza statale;

in particolare è prevista la competenza in materia di polizia ambientale e di polizia forestale ambientale —:

se non ritenga di dover prevedere l'istituzione di un nucleo del corpo forestale dello Stato alle dipendenze funzionali del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio per quanto concerne compiti e funzioni previsti dagli articoli 35 e 36 del decreto legislativo n. 300/1999, che operi in stretta collaborazione con il nucleo dei carabinieri per la tutela ambientale.

(3-01374)

Interrogazione a risposta scritta:

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BELLOTTI, CIRIELLI, GIULIO CONTI, PAOLONE e PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Eurogen S.p.A., con sede in Roma, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 8 luglio 1986 n. 349 recante «Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale» ed in conformità agli indirizzi di cui alla circolare ministeriale del 1° agosto 1989, nell'ambito del progetto della suddetta società di poter alimentare anche con Orimulsion le due sezioni da 320 Me-

gaWatt della propria centrale termoelettrica di San Filippo del Mela (Messina) e, rendendosi necessaria, per la ricezione di tale combustibile, la realizzazione di un nuovo terminale marittimo nel paraggio di Milazzo al quale far approdare navi oceaniche provenienti dal Venezuela per la ricezione di tale combustibile, inoltrava, in data 1° agosto 2002, relativa «Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio» allo stesso ministero, allegando il progetto di massima del suddetto terminale, lo studio di impatto ambientale ed una sintesi di quest'ultimo, mettendoli a disposizione, per la consultazione del pubblico, presso l'assessorato territorio ed ambiente della regione Sicilia, via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo;

la Eurogen S.p.A., riconoscendo che l'opera di cui trattasi appartiene alla categoria di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 28 febbraio 1992 n. 220, «Terminali per il carico e scarico di idrocarburi e di sostanze pericolose» e, pertanto sottoposta alla procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349, presentava il predetto Studio di impatto ambientale;

la Eurogen S.p.A. descrive il terminale marittimo che trattasi come costituito da:

a) una boa galleggiante larga 10,3 metri, lunga 10,3 metri ed alta 8,30 metri, ancorata con numero 6 catene ed altrettanti piloni affondati nel fondale marino a 70 metri sul livello del mare;

b) due manichette per lo scarico dell'Orimulsion collegate alla testa rotante della suddetta boa;

c) una tubazione flessibile che collega il terminale della testa rotante alla tubazione sottomarina;

d) una tubazione, in parte sottomarina ed in parte a terra, che collega il terminale al serbatoio di stoccaggio della centrale di San Filippo del Mela;

la Eurogen S.p.A. prevede la ricezione di navi petroliere oceaniche di taglia fino a 150.000 DWG (tonnellaggio lordo trasportabile) e lo scarico di Orimulsion e di olio combustibile denso (OCD) per un traffico di circa 16 navi/anno, con una taglia media di 80.000 DWG, per un volume di circa 1.300.000 tonnellate/anno di Orimulsion;

l'Orimulsion, emulsione meccanica di bitume naturale in acqua dolce, è un combustibile molto economico ma esso, come evidenziato da un progetto di ricerca (*Externe*) della Commissione europea, è comparabile, per il suo alto contenuto di ossido di zolfo, ossidi di azoto e di polveri fini, ai combustibili pesanti e contiene, tra l'altro, concentrazioni di metalli pesanti, quali il vanadio, il nickel ed il mercurio, notoriamente molto pericolosi per la salute umana, ben più elevate dei combustibili pesanti. Infatti, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 1995, all'articolo 1, comma 3, include tra i combustibili liquidi utilizzabili in impianti termo-elettrici con potenza termica superiore a 50 megaWatt, le emulsioni in acqua in bitumi naturali con contenuto di acqua non superiore al 35 per cento in peso, aventi un contenuto di zolfo non superiore al 3 per cento inteso ed un contenuto nickel e vanadio non superiore, come somma, a 450 parti per milione, contro una concentrazione massima ammissibile di 230 parti per milione per l'olio combustibile ed il petrolio;

la decisione, attraverso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 1995, di ricomprendere l'Orimulsion tra i combustibili utilizzabili da impianti di più di 50 megawatt di potenza era stata presa acriticamente, tenendo conto soltanto dai dati forniti dal produttore, senza precedenti o successivi esaurienti studi ambientali e tossicologici;

l'Orimulsion è oggi utilizzato a pieno regime, fra i Paesi europei soltanto in Danimarca, mentre recentemente sia l'Inghilterra che la Florida hanno rifiutato analoghi progetti di riconversione di centrali ad Orimulsion;

l'Orimulsion rappresenta inoltre un rischio nel trasporto mediante navi petroliere, esclusivamente del tipo a doppio scafo, in quanto, in caso di dispersione in mare, gli effetti sulla fauna e sulla vegetazione marine sarebbero irreparabili e un suo recupero sarebbe reso impraticabile dal fatto che esso non rimane a galla ma si posiziona a circa 70-80 centimetri dal pelo dell'acqua per poi precipitare sui fondali;

l'Orimulsion rappresenta inoltre un rischio nello smaltimento delle scorie di combustione, costituite da ceneri fini e residui. Le prime avrebbero un contenuto radioattivo e richiederebbero siti per lo stoccaggio (discariche speciali) o impianti non disponibili in Italia, per il loro riciclaggio nel settore dell'edilizia. L'eventuale installazione di impianti locali di riciclaggio rappresenterebbe un ulteriore rischio ambientale e sanitario ancor più non sostenibile dal territorio in questione, essendo fra l'altro tali ceneri estremamente fini e quindi facilmente inalabili a livello polmonare ed assorbibili dal sangue; inoltre, la loro spedizione continua attraverso mezzi su gomma e/o su rotaia rappresenterebbe un ulteriore rischio oggettivo in caso di incidenti;

a seguito di uno studio condotto dall'università degli studi di Messina per conto della provincia di Messina e di uno studio del ministero dell'ambiente, che indicavano l'area industriale Milazzo-Val-lata del Mela come zona ad alto rischio ambientale, il 17 maggio 2002, la giunta della regione Sicilia revocava la delibera che aveva dichiarato il territorio di Milazzo semplicemente « a suscettibilità ambientale » e deliberava invece di dichiarare quel territorio « area ad alto rischio ambientale », dando mandato all'Assessore regionale all'ambiente di mettere in atto tutti gli adempimenti conseguenti;

la provincia regionale di Messina, con ricorso straordinario inviato al Presidente della regione Sicilia e le associazioni di tutela della salute e dell'ambiente operanti nel territorio hanno da tempo chiesto la revoca del decreto illegittimo relativo ai

quattro gruppi da 160 megawatt della centrale termoelettrica di cui trattasi e nel frattempo l'imposizione, così come suggerito dallo stesso ministero dell'ambiente dell'uso di combustibile senza tenore di zolfo (STZ) per tali gruppi;

non è stata ancora effettuata l'ambientalizzazione dei gruppi di 160 megawatt;

la Provincia di Messina ha accertato l'assenza di autorizzazioni all'esercizio da parte della Eurogen S.p.A. proprietaria della centrale termoelettrica di che trattasi;

il territorio di Milazzo continua a subire gli effetti di un vero e proprio disastro ambientale e sanitario determinato dalla società Sacelit, azienda produttrice di materiale per l'edilizia in amianto-cemento dismessa 10 anni addietro, che ha causato fino ad oggi 68 decessi fra gli operai di cui il più recente A.D.G., di 60 anni, originario di San Filippo del Mela e residente a Barcellona - Pozzo di Gotto è venuto a mancare il 30 agosto 2002;

l'articolo 32 della Costituzione italiana tutela la salute sia come diritto fondamentale dell'individuo che come interesse della collettività;

l'articolo 1 della carta costitutiva dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) definisce la salute non soltanto assenza di malattia, ma anche uno stato di benessere fisico, mentale e sociale dell'individuo;

il diritto alla salute è inviolabile e comunque prioritario rispetto alla soddisfazione di qualsiasi altro interesse, sia esso pubblico che privato e, pertanto, un possibile pericolo per la salute e per l'ambiente non può essere geneticamente considerato come un rischio socialmente e storicamente accettabile, ma occorre invece perseguire la protezione della salute e dell'ambiente non consentendo riconversioni di impianti basandosi unicamente sull'accertamento del rispetto dei limiti di legge;

su proposta dei consiglieri Maurizio Capone e Giuseppe Cattafi, il consiglio comunale di Milazzo ha evidenziato la gravità della problematica descritta chiedendo l'immediato intervento del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio —:

se intenda assumere le iniziative necessarie affinché:

a) sia rigettata la richiesta della Eurogen S.p.A. di conversione dell'alimentazione delle due sezioni da 320 MegaWatt della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela dall'attuale metodo ad oli combustibili ad alto tenore di zolfo ad Orimulsion;

b) sia rigettata la richiesta della Eurogen S.p.A. di realizzare un nuovo terminale marittimo nel paraggio di Milazzo da adibire all'attracco di navi oceaniche;

c) siano rigettati i progetti della Eurogen S.p.A. del suddetto terminale marittimo e della suddetta riconversione della centrale termoelettrica unitamente al relativo di studio di impatto ambientale presentato dalla stessa Eurogen S.p.A.;

d) sia dichiarata l'incompatibilità ambientale sia del terminale marittimo e sia della riconversione ad Orimulsion dell'alimentazione dei due gruppi da 320 MegaWatt della suddetta centrale termoelettrica;

e) sia data applicazione al suggerimento del ministero dell'ambiente, convertendo l'attuale alimentazione della centrale termoelettrica di cui trattasi da oli combustibili ad alto tenore di zolfo a combustibili senza tenore di zolfo o a gas metano; quest'ultimo assolutamente preferibile per l'assoluta assenza di SO₂, di metalli pesanti e di polveri, per la minore concentrazione di ossidi di azoto ed in quanto sono disponibili *in loco* le condutture di un metanodotto attualmente alimentante altri impianti industriali, anche con riferimento alla delibera della regione Sicilia del 17 maggio 2002;

f) siano approfonditi ed estesi di concerto con le altre autorità preposte, gli studi scientifici e le indagini epidemiologiche condotti nel territorio per aggiornare i dati sanitari disponibili che già farebbero propendere per un nesso tra patologie tumorali ed inquinamento ambientale.

(4-03889)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

MEREU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Portovesme srl, sita nel bacino del Sulcis Iglesiente, è l'unica azienda italiana produttrice di piombo, zinco, oro, argento e acido solforico, collocandosi tra le prime cinque al mondo, ed occupa attualmente circa 900 dipendenti diretti e altri 500 indiretti;

la situazione del mercato dei metalli non ferrosi si è in questi ultimi tempi ulteriormente aggravata raggiungendo minimi storici (740 dollari/tonnellata per lo zinco e 420 per il piombo);

l'alto costo energetico pone le aziende italiane in una condizione di inferiorità concorrenziale rispetto alle aziende degli altri partner europei vantando, mediamente, un costo energetico pari a circa la metà di quello italiano (100 L/Kwh contro le 50 L/Kwh);

la negativa e contestuale presenza di un andamento sfavorevole del mercato ed un costo energetico elevato pone le nostre aziende fuori dal mercato e quanto prodotto non riesce a coprire i costi stessi di produzione;

grazie all'impegno ed il sacrificio delle maestranze e le capacità professionali del *management*, l'azienda Portovesme è riuscita fino ad oggi a sopravvivere a delle condizioni proibitive di un mercato che, peraltro, ha visto la chiusura di importanti realtà industriali come la

Union Miniere, la Pasmenco, la Cominco, la Boliden nonostante tali società sostenessero costi energetici inferiori del 50 per cento;

la soluzione al problema energetico della Portovesme è stata individuata nella autoproduzione e, a tale proposito, è stata già presentata una istanza per la costruzione di una centrale elettrica —:

se non ritenga opportuno, nelle more della costruzione della nuova centrale elettrica, prevedere idonei strumenti che possano contribuire direttamente o indirettamente, anche temporaneamente, a ridurre il costo energetico delle aziende che operano nel mercato dei metalli non ferrosi, anche in considerazione dello sfavorevole andamento del mercato, onde evitare il pericolo, da più parti lamentato, della chiusura degli impianti, con pesanti ricadute economiche ed occupazionali.

(4-03868)

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da quasi un anno, l'azienda Ipse 2000, consorzio assegnatario di una delle cinque licenze Umts, ha bloccato tutte le attività operative, senza alcun piano industriale di rilancio, congelando qualsiasi sviluppo legato all'acquisizione della licenza pagata oltre 6 mila miliardi di lire, sia da azionisti privati che da istituzioni pubbliche;

il congelamento delle attività dell'azienda ha già portato ad una riduzione del personale da circa 600 persone dell'inizio dell'anno alle attuali circa 260, pregiudicando oggettivamente le possibilità di ricollocamento del personale rimasto in un mercato, come quello delle telecomunicazioni, che in questa fase non offre sbocchi occupazionali e saturato dal ricollocamento dei dipendenti di Blu dopo la suddivisione degli *asset* di quest'ultima tra gli operatori nazionali di telefonia mobile;